
La Muse s'amuse. Figures insolites de la Muse à la Renaissance, P. Galand et A.-P. Pouey-Mounou (éds.)



Rosenberg & Sellier

URL: <http://studifrancesi.revues.org/6789>
ISSN: 2421-5856

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017
Paginazione: 138-139
ISSN: 0039-2944

Maurizio Busca, « *La Muse s'amuse. Figures insolites de la Muse à la Renaissance*, P. Galand et A.-P. Pouey-Mounou (éds.) », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 aprile 2017, consultato il 12 agosto 2017. URL : <http://studifrancesi.revues.org/6789>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 agosto 2017.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La Muse s'amuse. Figures insolites de la Muse à la Renaissance, P. Galand et A.-P. Pouey-Mounou (éds.)

Maurizio Busca

NOTIZIA

La Muse s'amuse. Figures insolites de la Muse à la Renaissance, dirigé par Perrine GALAND et Anne-Pascale POUHEY-MOUNOU, édité par Anne-Pascale POUHEY-MOUNOU, Genève, Droz, «Cahiers d'Humanisme et Renaissance» 130, 2016, 472 pp.

- 1 Nella prima modernità, le Muse hanno conosciuto molteplici incarnazioni letterarie e figurative, dalle più solenni alle più divertite e finanche triviali. La presente raccolta è dedicata proprio alle «divergences buissonnières» (p. 8), minoritarie ma significative, delle rappresentazioni del Parnaso e delle sue abitanti. Nei ritratti di queste insolite Muse, «naïves» o «satyriques», «folâtres» o «putanissimes», si proiettano infatti tutta una serie di riflessioni sulla tradizione e sulla creazione poetica centrali nei dibattiti che animano il Cinquecento francese. Il periodo preso in esame nel volume è più ampio di quello annunciato dal titolo: l'ultima delle cinque parti di cui si compone, infatti, è interamente rivolta a quel Seicento che ha visto fiorire Parnasi galanti, satirici e burleschi. I contributi raccolti sono i seguenti.
- 2 Première partie («Muses néo-latines»): Virginie LEROUX, *De la muse rêvée à la muse endormie*, pp. 39-62; Mélanie BOST-FIEVET, «*Et ta Muse sera sapée comme une vamp'*»: *des Muses aux allures de puellae dans l'œuvre poétique de G. G. Pontano*, pp. 63-79; John NASSICHUK, *Musa facilis, fusca musa: deux Muses de Giano Anisio*, pp. 81-99; Sylvie LAIGNEAU-FONTAINE, *La "Muse état d'âme" dans la poésie de Nicolas Bourbon (Nugarum libri octo, 1538)*, pp. 101-116; Deuxième partie («Muses macaroniques»): Ivano PACCAGNELLA, *La muse macaronique*, pp. 119-143; Alice VINTENON, *Les "pansifiques Muses" de Folengo: incarnations d'une poésie?*,

pp. 145-159; Troisième partie («Muses françaises: de la Grande Rhétorique à la Pléiade»): Nathalie DAUVOIS, *Séduction et dévergondage des Muses à l'aube de la Renaissance (Saint-Gelais, Lemaire, Bouchet)*, pp. 163-179; Guillaume BERTHON, *Tempête sur le Parnasse: enjeux des représentations du "parc des Muses" autour de la querelle Marot-Sagon*, pp. 181-197; Elise RAJCHENBACH-TELLER, «*Clio m'a promis / D'écrire à ses amis / D'Amour la mort cruelle*»: Muses et querelle poétique au milieu des années 1540, pp. 199-214; Quatrième partie («Muses françaises: la Pléiade et son héritage»): George Hugo TUCKER, *Le complexe de la Muse (et des Muses) chez Joachim Du Bellay*, pp. 217-234; Benedikte ANDERSSON, *Patronage des Muses et construction générique: l'exemple de l'élegie ronsardienne*, pp. 235-256; Emmanuel BURON, *La puissance poétique et son objet: fonctions pragmatiques de la muse et du démon dans la poésie d'Étienne Jodelle*, pp. 257-277; Jean-Charles MONFERRAN, *Chez les putains du Mont Fourchu: le Parnasse de Gaudichon Des Autels*, pp. 279-300; Audrey DURU, *L'adieu aux Muses dans la poésie postronsardienne*, pp. 301-320; Cinquième partie («Muses satyriques, burlesques et polémiques du XVII^e siècle»): Guillaume PEUREUX, *Une poésie en quête de légitimité: les usages des Muses dans les recueils collectifs de poésie satyrique (1600-1622)*, pp. 323-333; Roland BÉHAR, *À l'auberge de Phébus: Giulio Cesare Cortese et le rire des Muses napolitaines*, pp. 335-361; Julien GOEURY, *Nymphes potagères et gueuses cloppen: représentations de Jean de Labadie et de ses suivantes dans les écrits polémiques entre 1650 et 1670*, pp. 363-387; Claudine NÉDELEC, *Les Muses burlesques: une figuration du champ littéraire au milieu du XVII^e siècle*, pp. 389-406.

- 3 Le prime due parti riuniscono sei contributi sulla produzione neolatina e maccheronica di area italiana (Ficino, Pontano, Anisio e Folengo) e, nel caso di LAIGNEAU-FONTAINE, francese: la studiosa rileva come l'aspetto delle Muse evocate da Nicolas de Bourbon sia meno ordinario di quanto possa apparire ad una lettura superficiale, dacché le sue Muse mutano di età e temperamento nel corso delle opere e incarnano talvolta dei doppi dell'autore. Nella terza e nella quarta parte del volume sono invece raccolti gli studi che guardano alla letteratura di espressione francese del XVI secolo. Non stupisce che le figure tutelari della poesia, e in primo luogo Calliope, siano evocate nell'ambito di *querelles* poetiche, come rilevano BERTHON e RAJCHENBACH-TELLER nei loro contributi dedicati rispettivamente al confronto che oppone Marot e Sagon e ai testi legati all'*Affaire des Dames Parisiennes* e al *Panegyric des Demoiselles de Paris*. Il carattere poco convenzionale che le Muse possono assumere nel primo Cinquecento, che trova degli antecedenti già nell'Antichità e in Boezio, è sottolineato anche dalle analisi di DAUVOIS condotte su un corpus di testi della prima metà del secolo. Con la Pléiade, le Muse divengono oggetto di attenzioni particolari, come testimoniano la diversità e la vivacità di tante loro metamorfosi. Sono presenti, sotto diverse vesti, in Du Bellay (TUCKER), e accompagnano variamente le sperimentazioni stilistiche e generiche di Ronsard, assumendo però soltanto in maniera obliqua il patronato delle sue opere elegiache (ANDERSSON). Fra i membri della Brigade, un caso a parte è costituito da Jodelle, per il quale il problema dell'ispirazione è secondario poiché si suppone che l'ispirazione sia permanente: nella sua mitologia poetica, la figura del «démon» è quindi più pertinente di quella della «Muse» per descrivere il processo di creazione letteraria (BURON). Numerosi sono ancora gli autori che nel secondo Cinquecento rivisitano il *topos* del congedo alle Muse, che prende spesso la forma di una ricsa con la quale si denuncia la disillusione del poeta di fronte ad una parola poetica cui non viene più attribuito alcun valore profetico (DURU). Completano la ricca galleria di originali ritratti che qui abbiamo sommariamente ripercorso le «Muses habillees en femmes impudiques» che accolgono Gaudichon nel castello di Hélicon, nel quadro della salace allegoria della società *lettrée* francese tracciata dal Des Autels della

Mitistoire barragouyne (MONFERRAN). Si segnala la presenza di una bibliografia generale alle pp. 407-446.